

## DALLA PARTE DEI CITTADINI

Cesena

# Medici di famiglia «Ci sarà un crescente disinteresse dei giovani Il futuro è incerto»

La proposta di legge che porterebbe i medici di base sotto le dipendenze del servizio sanitario nazionale lascia sconcertati i sindacati  
Pesaresi: «Chi l'ha pensata non ha una minima idea del nostro lavoro»

di **Annamaria Senni**

**Qualcosa** bolle in pentola. Si tratta di una proposta di legge su una possibile riforma dei medici di famiglia. Secondo la bozza i nuovi medici verrebbero assunti in futuro dal servizio sanitario nazionale, a differenza di quelli già in servizio che potrebbero scegliere se rimanere liberi professionisti o passare al nuovo regime. Cosa cambierebbe in sostanza? Se passa la proposta di legge, i nuovi medici dovranno operare sia nei propri studi che nei nuovi presidi territoriali, garantendo la copertura dalle 8 alle 20. Si stabilisce un impegno settimanale di 38 ore, suddiviso tra assistenza diretta ai pazienti e programmazione territoriale. **«Il risultato** di questo assetto organizzativo confuso è già evidente – spiega il dottor Pietro Pesaresi, delegato del sindacato Snam per la Romagna – ci sarà un crescente disinteresse dei giovani per la medicina di famiglia, scoraggiati da condizioni contrattuali insostenibili. Nessun medico motivato accetterebbe un futuro professionale così incerto e gravoso. Evidentemente chi l'ha proposta non ha idea di come funziona questo lavoro. Questa proposta di legge è inaccettabile, non sta in piedi».

**I medici** di base nel Cesenate sono in tutto 140 e il carico di pazienti per loro è notevole, fino a 1800 assistiti per ogni medico. A Cesena ci sono 66 ambulatori, 4 medici a Bagno di Romagna, 4 a Mercato Saraceno, 1 a Montiano, 4 a Sarsina, 2 a Verghereto, 1 a Borghi, 14 a Cesenatico, 9 a Gambettola, 7 a Gatteo, 5 a Longiano, 1 a Roncofreddo, 7 a San Mauro Pascoli, 13 a Savignano, 2 a Sogliano. «Molte borse di studio per la medicina generale quest'anno sono andate deserte in Emilia Romagna – commenta il dottor Alessandro Berti, presi-

dente provinciale di Snam, il sindacato nazionale autonomo dei medici italiani -. Sono andate deserte perché le condizioni di lavoro dei medici di base non sono più umane. Gli stipendi? Dipende da quanti pazienti hanno. Un massimalista (sono i medici che hanno in carico 1800 pazienti) prende 5.000 al mese netti, ma essendo liberi professionisti con quei soldi devono pagare l'affitto, l'infermiere, la segretaria e le varie spese».

**«Nella zona** della Romagna – continua Pesaresi – in questo momento non ci sono fughe dei medici di base. E' un evento eccezionale che un medico di medicina generale lasci il lavoro. Ci sono stati però, negli ultimi anni, medici che sono andati in pensione anticipata. Nel nostro territorio se viene a mancare un medico in una zona di montagna è più difficile trovare un sostituto

perché il posto è poco attrattivo. In Italia, poi, sembra che tutte le cause di malasanità vengano riversate sui medici di base, come il problema delle liste d'attesa, i pronto soccorsi troppo pieni, i posti di letto in ospedale insufficienti, sembrano tutti dipendere dal malfunzionamento del medico di base. Invece non è così. Gli stessi Cau che dovevano risolvere il problema del pronto soccorso non l'hanno risolto. Noi siamo

già oberati di pazienti, oberati di burocrazia. Veniamo da una pandemia che ha aumentato l'ansia delle persone e sono aumentate le patologie generali. Tutto il giorno riceviamo telefonate, messaggi, mail con richieste di qualsiasi genere e in più ci sono le visite. Il problema è che, chi deve mettere una pezza a questa situazione, non ha una minima idea del nostro lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## «I colleghi sono diventati merce rara»

Il presidente Gaudio dice che alcuni pazienti di montagna devono fare 15 chilometri per andare dal dottore

**Dottor Michele Gaudio, presidente dell'ordine dei medici di Forlì-Cesena, c'è carenza di medici di base?**

«Rispetto a qualche mese fa la situazione è in miglioramento. Il concetto base dell'assistenza sanitaria è che deve essere di prossimità. Se una persona di 70 anni che abita in zone periferiche, per andare dal medico deve scendere al paese più vicino a 15 km, allora c'è qualcosa che non va. I colleghi sono diventati merce rara. Se si chiede a un medico di aprire un ambulatorio su un 'greppo', naturalmente, preferisce aprirlo in città».

**Ci sono zone in cui è più difficile trovare un medico di base?**

«Il problema grosso è nelle zone di collina e di montagna, nei paesini e nelle frazioni. Ogni tanto mi arrivano lettere di cittadini che lamentano di avere medici di base lontano da casa».

**Quanti pazienti ha un medico di base?**

«Arrivano a 1800 unità, un carico particolarmente elevato aggravato dalla transizione demografica che stiamo vivendo, ossia dal fatto che stiamo diventando una popolazione di anziani polipatologici con numerose problematiche. A questo si aggiunge un pesantissimo carico burocratico».



Il dottor Michele Gaudio è il presidente dell'ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri di Forlì-Cesena

**Quali le mansioni per un medico di base?**

«Oltre alle visite e telefonate, qualsiasi cosa richiede un carico informatico sul computer non indifferente. Ad esempio Forlì-Ce-

senza è una delle province sperimentali che dal primo gennaio richiede che i medici di base compilino i nuovi certificati di disabilità. Compilare quel certificato è un procedimento lunghissimo».



**Ci sono zone in cui è più difficile trovare un medico di base, come le zone collinari, le frazioni e i paesini**



**La burocrazia è un impegno gravoso: oltre ai pazienti, ci sono tanti certificati da compilare**

**C'è una fuga dei medici di base?**

«In generale c'è carenza di medici, perché in passato sono stati fatti grossolani errori di programmazione sul numero chiuso degli accessi alla facoltà di medicina, per cui mancano medici di base ma anche medici specialisti ospedalieri. Poi le condizioni di lavoro stressanti per un medico comportano il fatto che molti colleghi preferiscono andare nel privato dove hanno condizioni lavorative migliori: lavorano meno ore e lavorano in maniera più tranquilla».

**I pazienti sono esigenti?**

«No, ma sono ben consapevoli del loro diritto alla salute».

**Gli stipendi sono alti?**

«Dipendono dal numero dei pazienti. Gli stipendi dei medici italiani sono agli ultimi posti rispetto alla media degli stipendi europei, e questo è un altro problema».

**Dopo il Covid è cambiato qualcosa nella sanità?**

«Il Covid fondamentalmente è stato un stress per tutto il sistema sanitario nazionale. Si pensava che servisse come esperienza per migliorare tutto il sistema, ma per ora non c'è stato un miglioramento. Siamo tornati a una normalità che non è ottimale: ossia liste di attesa lunghissime e fughe dei pazienti verso il privato».



## LA VOSTRA VOCE

### Cesena

[Giada Albonetti](#)

## «Manca il rapporto umano col medico»

**Giada** Albonetti ritiene che la figura del medico di base sia cambiata notevolmente negli anni, tanto da limitare sempre di più i contatti tra medico e paziente. «Ormai ci rivolgiamo al medico di base solo con un messaggio o una mail, per non parlare delle App. Per me oggi, nel 2025, il medico di base è diventato 'un amministratore di base'. Il medico riduce tutto a un'App sul telefono. Non c'è più una comunicazione diretta con il dottore anche per un semplice consiglio. Manca il rapporto umano, manca il rapporto diretto e la conoscenza del paziente, con la sua storia clinica e la sua emotività. Si riduce tutto a un freddo rapporto telefonico».



Giada Albonetti pensa che la figura del medico sia cambiata e che tutto si limiti a un contatto telefonico

[Giuseppe Bra](#)

## «Servirebbero visite a domicilio»

**Giuseppe** Bra è soddisfatto del servizio sanitario offerto dal suo medico di famiglia. «La mia dottoressa si chiamava Federica Fabbri e ha l'ambulatorio in centro a Cesena, vicino ai Giardini Pubblici. È una persona splendida, molto brava e molto attenta alle esigenze dei suoi pazienti. Risponde sempre subito ai miei bisogni. È molto in gamba e informata. L'unica cosa negativa è che io abito dall'altra parte della città e per me è molto difficile andarci, quindi frequento poco l'ambulatorio. Il problema più grande dei medici di base, secondo me, è il fatto che non fanno più le visite a domicilio a casa della gente. Questo è un grosso problema per le persone anziane ma anche per le persone giovani che sono gravemente malate».

Giuseppe Bra è soddisfatto del suo medico anche se fa fatica a raggiungere l'ambulatorio perché lontano da casa



Giorgio Bosso ha cambiato medico di base tre anni fa e dice che è difficile prendere la linea al telefono

[Giorgio Bosso](#)

## «Difficile prendere la linea al telefono»

**Giorgio** Bosso ha cambiato medico tre anni fa. «Quando è andato in pensione il mio medico di famiglia, tre anni fa, ho cambiato medico e da allora è iniziata la peripezia. Il problema più grosso è comunicare con le segretarie. Per telefonare è un problema perché il mio dottore lavora in un ambulatorio di sette medici e a volte prima di parlare con una segretaria c'è da aspettare una ventina di minuti. Una segreteria telefonica dice di attendere e c'è da aspettare molto. Quando poi riesco a prendere la linea non ho problemi e riesco a fissare immediatamente un appuntamento o a richiedere impegnative e ricette».

[Ivan Frani](#)

## «Servizio sanitario impeccabile»

**Ivan** Frani è molto soddisfatto del suo medico di base, Francesco Pignatosi. «Il servizio che offre il mio medico è ottimo e devo dire che non posso assolutamente lamentarmi. Sono soddisfatto del servizio sanitario in generale. Il mio medico mi risponde subito appena ho necessità. Nell'ambulatorio ci sono due segretarie che rispondono sempre al telefono e non ci sono mai attese per impegnative o ricette. Devo dire che mi sento molto fortunato perché sento molte persone lamentarsi dei loro medici di base. Io poi fortunatamente ho bisogno di rado del servizio».

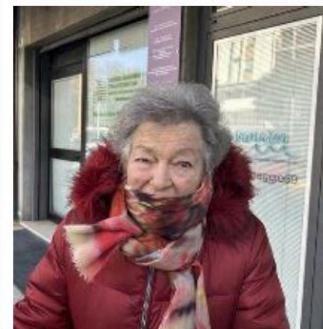


Ivan Frani è soddisfatto del suo medico di medicina generale Francesco Pignatosi

[Silvana Bocchini](#)

## «Una volta erano subito reperibili»

**Silvana** Bocchini si lamenta del fatto che adesso i medici di base sono troppo impegnati ed è difficile fissare una visita. «Il dottore una volta era subito reperibile. Potevi entrare nell'ambulatorio e farti visitare senza attendere troppo. Era facile chiamarlo al telefono. Ora invece con questi dottori che lavorano in ambulatori con altri medici ci vuole una mezza giornata per riuscire a fare una visita. Per fortuna che c'è mia figlia che è più pratica di me con il telefono. Per parlare con la mia dottoressa infatti ci vogliono delle ore. L'altra mattina l'ho chiamata fino alle 12 e non sono mai riuscita a prendere la linea. Poi fortunatamente è arrivata mia figlia che ha mandato alla dottoressa un messaggio e lei ha risposto subito».



Silvana Bocchini si lamenta del fatto che è difficile parlare al telefono con il medico di base, perché è sempre impegnato

Giancarla Toni arriva dal dottore alle otto del mattino per limitare il tempo di attesa in fila prima delle visite



[Giancarla Toni](#)

## «File all'aperto anche in inverno»

**Giancarla** Toni ha cambiato medico di base da poco ma non è molto soddisfatta del servizio in particolare perché deve aspettare fuori al freddo prima di un appuntamento. «Con il mio medico mi trovo bene, è bravo e professionale. Però c'è da aspettare troppo fuori dall'ambulatorio. Il mio medico non ha una segretaria e arriva al lavoro alle 9. Io mi presento al suo ambulatorio alle 8, perché se arrivo più tardi sono costretta a fare file lunghissime, di una o due ore. Ma quando arrivo al mattino, specie in questo periodo, è freddo e l'ambulatorio è ancora chiuso. Per cui sono costretta ad aspettare all'aperto e rischio di ammalarmi ancora di più. Basterebbe che ci fosse una segretaria ad accogliere i pazienti in sala di attesa».